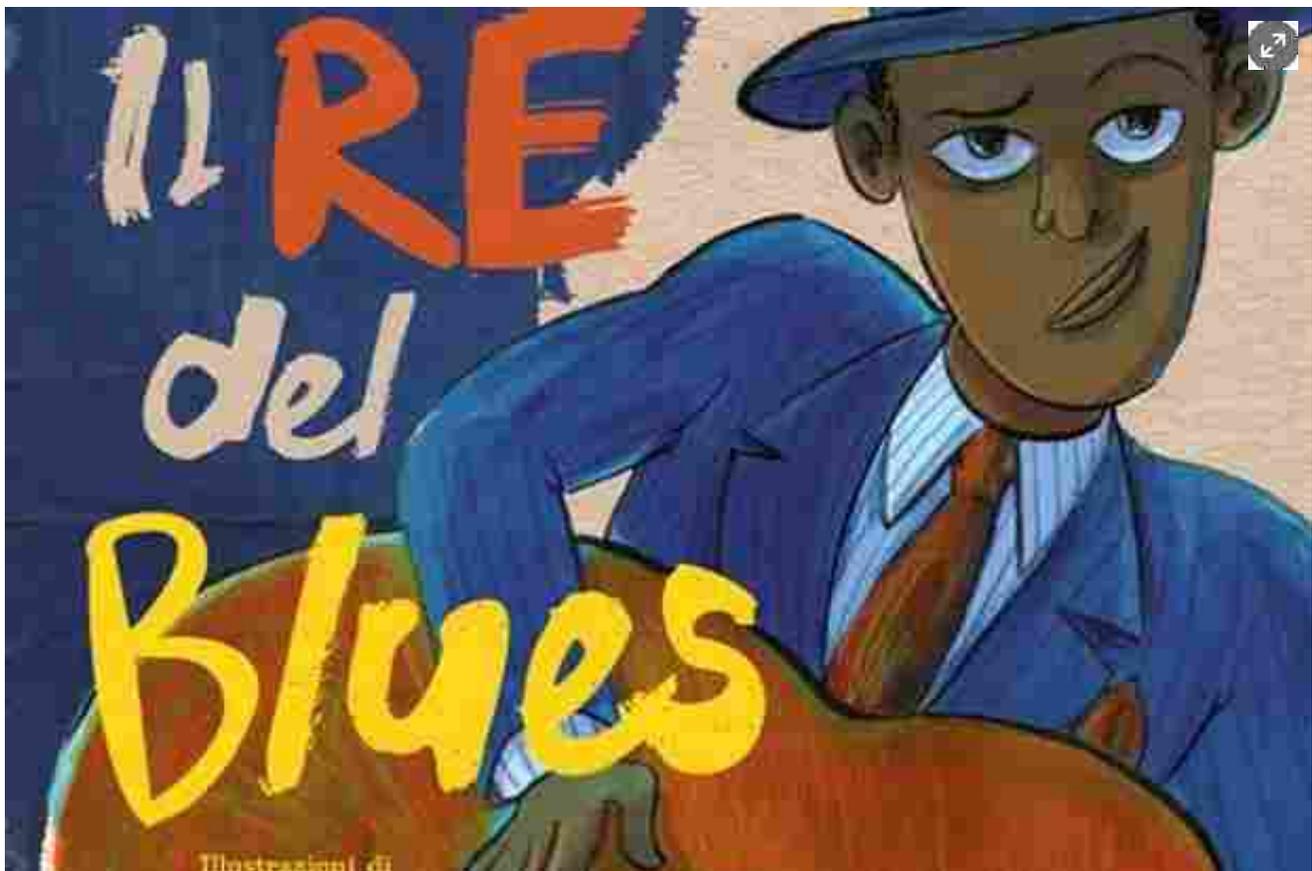


Scaffale basso. La breve vita del re del Blues



Rossana Sisti
 giovedì 4 maggio 2017

Dice la leggenda che quella sua straordinaria capacità di suonare la chitarra come nessun altro sarebbe stata il frutto di un patto nientemeno che con il diavolo. Uno scambio: abilità e successo in cambio dell'anima. Comunque sia Robert Johnson cantautore e chitarrista americano del primo Novecento, morto in circostanze misteriose a ventisette anni è passato alla storia come il re del blues.



La musica nata tra gli schiavi neri nei campi di cotone sul delta del Mississippi. Una vita giocata sulla musica ma avvolta anche da un alone di mistero quella di Robert Johnson. Scrisse solo 29 canzoni anche se molti pensano che la trentesima, la più bella, si nasconde nel buio di qualche cassetto. La storia ammantata di romanzo firmata da Reno Brandoni in questo albo **Il re del Blues** (16 euro), illustrato da Chiara DiVivona per l'editore **Curci**, riporta i lettori alle atmosfere dei tempi bui dello schiavismo e alla musica nata per accompagnare le storie tristi dei neri. Brandoni ci racconta un Robert Johnson tenebroso, solitario e arrogante desideroso di improvvisarsi musicista per diventare famoso e disposto a tutto pur di raggiungere il successo. Di un contratto con il signore delle tenebre per sole 29 canzoni. Che sia stato il diavolo a dargli una mano è ovviamente leggenda resta il fatto che nonostante la sua breve vita Johnson si è conquistato un posto d'onore tra i big mondiali della musica di tutti i tempi. Il racconto si può poi ascoltare nel CD audio allegato accompagnato da una colonna sonora che richiama le atmosfere della musica del delta. Dagli 11 anni.

Piccole, grandi, a base quadrata o rettangolare, chiuse o con le linguette o aperte: prese una per una sono semplici scatole, imballaggi di fiammiferi, di lampadine, dentifrici, maionese, calze, medicine... ma se le si colora, le si dipinge e le si unisce una all'altra danno vita a un'infinità di figure. Come in un grande puzzle che si può comporre e scomporre all'infinito.



Con **Puzzle infinito** l'argentino Diego Bianki (si con la kappa) a suon di scatole popone faccioni colorati e costruzioni fatte con tante faccine tutte diverse - uomini, animali che costituiscono la ricchezza del mondo - per mostrarci il volto delle diversità e insieme la possibilità di una convivenza fianco a fianco. Ciascuno può farsi il